

ENRIQUE VILA-MATAS

Barcellona, Spagna, 1948

di Oscar Elias

Barcellona, Spagna, 2007

Dal suo esordio letterario, *L'assassina letterata* (1977), Enrique Vila-Matas sembra essere entrato nella letteratura per scompaginarla, adoperando gli strumenti a disposizione per confondere il lettore. In questo romanzo, Vila-Matas attinge a piene mani alla tradizione inaugurata da Borges: labirinti, trompe-l'œil, specchi, scrittori immaginari, racconto nel racconto, tutti i trucchi della letteratura e della critica letteraria al servizio di una *dark lady*.

Tuttavia, è con *Storia abbreviata della letteratura portatile* (1985) che il gioco si fa duro. Sin dal titolo il romanzo è un omaggio alla rivoluzionaria generazione degli anni Venti e racconta una cospirazione – cui prendono parte tra gli altri Picabia, García Lorca, Alberto Savinio – ordita dalla società segreta degli *shandy* (omaggio a Sterne; ma anche acronimo di: “Si Hablas Alto Nunca Digas Yo” e la bevanda inglese a base di birra o sidro, con limone e zenzero) la quale ha due principi inderogabili: avere un'opera che possa entrare in una valigetta – la *boîte en valise* di Duchamp – e uno spirito di gruppo che si riconosce nel nomadismo, nella sensualità, nell'insolenza... C'è poi l'esaltazione della velocità, della caducità – “liberi e deliranti eroi di quella battaglia perduta che è la vita” – ma anche e soprattutto della brevità e della leggerezza come la intendeva Italo Calvino.

Diluiti i confini tra realtà e fantasia, tra letteratura e realtà, in *Suicidi esemplari* (1991) ecco dodici modi per togliersi la vita, all'insegna della frase: “A rendere la vita sopportabile è l'idea di poter scegliere quando scappare”. E sempre legata alla via di fuga, è l'idea di *Bartleby e compagnia* (2001). Il protagonista è un impiegato che studia la “sindrome di Bartleby” in letteratura, cioè quegli scrittori che hanno fatto loro la frase del personaggio di Melville “preferirei di no”, rinunciando alla scrittura. Si tratta di un'eccentrica carrellata che accanto a nomi celebri fa risorgere altri dimenticati o, forse, mai esistiti. Questo è il gioco di Vila-Matas: da una parte condurre il lettore in deambulazioni letterarie, dall'altra inserire personaggi o citazioni inesistenti per farlo smarrire e spingerlo, con ironia e una punta di crudeltà, a esplorare l'abisso del suicidio, della scomparsa, del fallimento. In fondo, lui stesso ha dichiarato di considerare la letteratura “un complotto contro la realtà”, un invito a *Perder teorías* (2010).

GB

